

Quando, con le mie amiche, abbiamo conosciuto Claudio Tramite amici in comune, era il 2010 se la memoria non mi inganna. Abbiamo subito potuto apprezzare il suo lato ironico e spiritoso che però ci aveva fatto un po' impertite. Continuava a dirci (per uno strano scherzo del destino, adesso penso) di avere 28 anni. Non ci credevamo perché non lo dimostrava per nulla e più volte gli abbiamo chiesto di farci vedere la carta d'identità. Il mistero è durato qualche giorno e quando abbiamo saputo la verità ci siamo messi a ridere.

Era intelligentissimo come pochi, aveva una mente brillante, era ironico, umile, educato, a modo, buono, mai impertinente, indipendente, stava bene con tutti. Non parlava mai male di nessuno.

A volte sembra che certe cose si debbano dire perché le circostanze dettano così, ma con le mie parole gli sto facendo sconti perché Claudio era molto più di solo questo.

Quando ci ha informati della situazione due anni fa in macchina gli tremava la voce ma era forte, era un guerriero. Eravamo noi a sprofondare in quel momento ma lui con la sua sicurezza ci tirava su. Non potrò mai scordare le sue parole: "Poteva capitare a chiunque ed è capitato a me". Io non riesco ad essere così razionale e quello che è capitato è ingiusto e mi fa orrobriare: penso a tutte le cose meravigliose che potevamo essere per lui e non saranno più. Si meritava tutto il meglio del mondo. Poi però penso che non ho fatto mai rabbia, arrabbiato, sconfitto, in nessuna delle volte in cui abbiamo parlato in questi due anni angoscianti. Chissà se qualche volta anche lui ha avuto momenti di cedimento. Degevo speranze nei suoi messaggi, nonostante dicesse sempre molto poco della sua condizione. Diceva che doveva avere pazienza e che i risultati si sarebbero visti solo alla fine. Allora speravo anche io e immaginavo il momento in cui avremmo brindato insieme

di queste brutte parentesi. Era riservato, e' vero, ma non era una riservatezza che non faceva si che gli altri si esprimessero nei suoi confronti, anzi... Sapevo di potergli parlare di qualsiasi cosa perche' mi ascoltava e alla fine mi faceva sempre ridere con una battuta delle sue, tanto che a volte gli chiedevo ridendo: "Ma prendi mai qualcosa sul serio?"
Quello era il suo modo stupendo di sdrammatizzare.

Una cosa ci univa sopra tutte: l'Inter. [Le qualita' di alcune foto non e' il massimo ma ho voluto stamparle lo stesso.] Dal 2011 ero a Roma per studiare e lui era venuto ad un certo punto e fare un master. Era in dicembre e ci sarebbe state all'Olimpico Lazio-Inter. Abbiamo deciso di andare e un mese prima abbiamo fatto la tessera del tifoso per entrare nelle gabbie dei mercantouri. Quella sera eravamo a T. fare i nostri colori in gabbie: fu un'emozione bellissima, nonostante la sconfitta. Oggi questi colori io li amo ancora un po' di piu': tiferò per due, per me e per lui; mi arrabbierò due volte quando l'Inter giocherà male, immaginando il suo disappunto insieme al mio, e gioirò il doppio quando vincerà perche' so che ovunque sarà, starà sorridendo. In quelle foto con le scarpe nerocarrucce e la Corona in mano eravamo a vedere una partita dell'Inter in un pub a Roma, a Piazza Bologna; le foto con la bandiera italiana sono state scattate la sera in cui si giocava Germania - Italia agli Europei, in semifinale. Abbiamo vinto 3-1 ed eravamo a vedere la partita a Piazza del Popolo; Tornaì e Piazza Bologna abbiamo incontrato quella signora con quel vestito curioso e strisce che ci ha fatto molto ridere. Claudio mi ha chiesto di scattargli una foto vicino a lei mentre lui faceva l'indifferente. Alla fine pero' le ho chiesto se le andava di partecipare alle foto.

Chi poteva dirgli di no?
Tutto questo e tanto altro conservo dentro al cuore, con il sorriso sulle labbra e un po' di tristezza e malinconia. E' stato un dono averlo conosciuto, e' stato bellissimo condividere tanti, me allo stesso tempo troppi pochi, momenti insieme a lui. Cioè Cle', un giorno ci rivedremo e daremo raccontare troppe cose, tra una tua battuta e l'altra. Io Ti ricordo così, PER SEMPRE.

Cinzia